



ESISTE UN UOMO PIÙ GRANDE ?

Omaggio al Profeta 

A CURA DI
AL-SHÀYKH
‘ÀBDU-R-RAHMÀN PASQUINI



EDIZIONI DEL CÀLAMO - MILANO
QUADERNI ISLAMICI - 2008

Prima di copertina:

Rosa formata con il nome di Muhammad  (4 volte in bianco e 4 in nero)

Quarta di copertina:

La Cupola Verde della Moschea del Profeta a Medina.

Copyright © 2008 Edizioni del Cálamo di Pasquini Rosario

Via Maiocchi, 27 - 20129 - Milano (Italy)

Tel/fax: 02 29527706

www.edizionidelcalamo.com

info@edizionidelcalamo.com

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali.

Qualsiasi riproduzione, parziale o totale, anche a uso interno o a scopo didattico,
priva di autorizzazione scritta da parte delle Edizioni del Cálamo,
sarà perseguita a norma di legge.

*Nel nome di Allàh
il sommamente Misericordioso il Clementissimo*

Amare, lodare, venerare, il proprio maestro, la propria guida spirituale, il proprio leader politico, stravedere per lui e, addirittura, delle volte, farne un mito... il destinatario di un culto... in generale, è quasi normale, per chiunque; chi più, chi meno, chi esageratamente! Questo lo fanno i nostrani “*nemici da millenni dell’Islam*” (sic!), per cui, quando i Musulmani, riferiscono ciò che è stato detto di bene da importanti personalità dell’Islàm a proposito del profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l’abbia in gloria, essi obiettano con sufficienza che si tratta di persone, che, affette da culto della personalità, esagerano e sono convinte che sia vero ciò che non è altro che frutto della loro fervida immaginazione immaginazione! In questa loro idea ha le sue radici l’aggettivo “maomettano”, che, ricalcato da “cristiano”, che significa “adoratore di Cristo”, inocula nelle menti sempliciotte la credenza, che i Musulmani siano adoratori di Maometto, come i cristiani sono adoratori di Cristo e quelli di più basso cetto culturale credono che Maometto sia il dio dei Musulmani !!! Queste persone, quando vengano citati autori di opere storiche non solo imparziali, ma, addirittura, nemici dell’Islàm, che parlano del Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, riconoscendogli una personalità straordinaria e sublime nella purezza del pensiero e dell’azione, di primo acchito non fanno più che pesci pigliare e poi tirano fuori considerazioni cervelotiche che non stanno né in cielo né in terra e che iniziano sempre con “*Però...*” seguito dalla ruminazione di clichè, sempre datati, risalenti alla più antica polemistica medioevale.

Michael H. Hart

Negli Stati Uniti d'America, una decina d'anni fa, o forse più, un certo *prof. Michael H. Hart*¹ pubblicò un libro, intitolato *I Cento*. Il libro contiene i risultati di una ricerca, svolta dal suddetto professore con criteri scientifici, per fare una graduatoria di importanza, dal numero uno al numero cento, delle persone (uomini e donne), che hanno influenzato maggiormente l'umanità, con il loro pensiero e con la loro azione. L'autore del libro, dopo avere condotto un'accurata e puntigliosa analisi della storia dell'umanità, ha concluso che *il primo posto nella graduatoria degli uomini che maggiormente hanno influenzato il corso della storia dell'umanità spetta, indiscutibilmente, al profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria.*

*

Il profeta *Muhàmmad* ﷺ, come è credenza tanto comune fuori dall'Islàm, quanto erronea, è ritenuto il Fondatore dell'Islàm, cioè della terza delle tre grandi religioni monoteistiche, in relazione all'idea tanto comune, anch'essa, quanto anch'essa sbagliata, che egli sia il terzo dei fondatori di religioni monoteiste, essendo ritenuti fondatori delle altre due grandi religioni monoteiste, il *Cristo* (al-Masih) Gesù (figlio di Maria), su lui la pace, per il Cristianesimo e *Mosé*, sempre su lui la pace, per il Giudaismo. Per quanto riguarda i "Fondatori delle tre religioni monoteiste", l'ordine di grandezza è inverso all'epoca storica della presunta "fondazione". Secondo il professor *Hart* i risultati relativi al Cristo consentono, in base ai criteri selettivi

da lui adottati, di attribuirgli solo la terza posizione e, quanto a *Mosé*, su ambedue la pace, consentono di attribuirgli solo la quarantesima posizione, mentre al profeta Muhàmmad ﷺ è stata assegnata la prima posizione! In realtà nessuno dei tre sopra indicati “fondatori” è oggettivamente tale, in quanto la religione che ha per destinatario del culto di latria il Creatore è unica e i tre personaggi storici sono Messaggeri di un unico Messaggio, proveniente dal Creatore stesso, mettendo in pratica il quale l’uomo realizza il suo bene nella vita presente e, con la misericordia del Creatore, nella vita futura. Si tratta dell’Obbedienza alla Legge divina cioè dell’ISLAM. Mosé e il Cristo furono Messaggeri dell’Islàm e la loro religione fu ISLAM. Fu Islàm l’obbedienza alla Toràh originale; fu Islam l’obbedienza al Vangelo originale, è Islàm l’obbedienza al Sublime Corano, i precetti del quale hanno come destinatari tutti gli uomini, mentre i precetti della Torah e del Vangelo avevano per destinatari solo i Figli di Israele (cifr. Matteo 15/24 Egli (il Cristo) rispose: “Non sono stato mandato che alle pecore perdute della Casa d’Israele!”). Era doveroso fare queste precisazioni, per sgomberare il campo dagli equivoci. Il *prof. Hart* ha spiegato, ovviamente, la ragione per cui, in base alla sua ricerca, il profeta *Muhàmmad*, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, occupa il primo posto della sua graduatoria, mentre il *Cristo* è posizionato solamente al terzo posto e le ragioni che da lui vengono addotte sono essenzialmente due.

Il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, dal punto di vista storico, ebbe, nello sviluppo dell’Islàm, un ruolo molto più importante del ruolo avuto dal Cristo nello sviluppo del Cristianesimo. In verità, fu il (1) cittadino romano, (2) ebreo di nazione e (3) di cultura ellenistica, *Saùlle di Tarso in Cilicia*¹ (meglio noto come San Paolo nell’Occidente post-idolatratico-mega-politeista) il principale costruttore e divulgatore della teologia cristolatrica cripto-micro-politeistica, anche se, come si ritiene, i precetti etico-religiosi del Cristianesimo (*ben-*

ché il Cristianesimo non differisca grandemente dal Giudaismo e dall'Islàm nella sua parte etica, per i motivi che vedremo in seguito) vennero attribuiti al Cristo Fu, infatti, Paolo a raccogliere il maggior numero di proseliti, nell'ambiente idolatrico e mega-politeistico nel perimetro dell'Impero Romano, come risultato di quella che viene definita, a posteriori, "la missione etnica", osteggiata dagli discepoli che con il Cristo avevano vissuto, quando le comunità ebraiche della diaspora, alle quali si presentava per diffondere la sua idea sulla divinità del loro connazionale *Yoshua* (Gesù) lo cacciavano a sassate! Fu **Paolo** l'autore di gran parte dei testi neo-testamentari.

Il profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, non solo fu tramite, tra Dio (Allàh) e gli uomini, della teologia dell'Islàm (dottrina riguardo alla divinità che ha il suo fondamento nella stessa Parola di Dio, il Sublime Corano) e dei suoi fondamentali principi etici (contenuti, sempre nella Parola di Dio, il Sublime Corano e negli insegnamenti del profeta Muhàmmad), ma ebbe anche un ruolo di assoluto primo piano nel coinvolgimento dei proseliti e nel definire la pratiche religiose dell'Islàm.

Il Cristianesimo, religione di matrice umana, secondo i dati che emergono dalla ricerca storica del **prof. Hært**, fu fondato da Paolo di Tarso e, possiamo aggiungere noi, da Giovanni Evangelista (?), dalla dottrina dei quali il Cristianesimo può essere qualificato come una eresia paolino-giovannea dell'ISLAM EVANGELICO del Cristo. È, infatti, in onore dei fondatori (umani) del Cristianesimo, che i predecessori dell'attuale Papa (Benedetto decimo sesto) assunsero il nome di Giovanni Paolo. I testi del Nuovo Testamento e quelli della Letteratura neo-testamentaria sono raccolti in 27 libri, più della metà dei quali sono stati scritti da Paolo e dalla lettura analitica di essi risulta che solo il **10 %** dei testi riferisce "**parole del Cristo**"; incontrovertibile è, poi, il fatto che da Paolo sono tratte quasi tutte le citazioni che i religiosi cristiani

adoperano nella liturgia. È Paolo di Tarso, che nella graduatoria del **prof. Hart** viene, infatti, al secondo posto, dopo il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e prima del "Maestro (Gesù Cristo)", che peraltro egli non conobbe mai di persona e del quale mai ebbe occasione di udire la predicazione. Fu, a suo dire, il "Maestro" a contattarlo, miracolosamente. Ma lasciamo a lui la parola, che si può trovare negli Atti degli Apostoli / 9 (lui però non fu discepolo), da lui stesso dettati e redatti in terza persona: "**Saulo, frattanto, che spirava ancora minacce e morte contro i discepoli del Signore, andò dal Sommo Sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, per poter condurre incatenati a Gerusalemme i seguaci di questa dottrina, uomini e donne, che vi avesse trovato. Or, mentre nel suo cammino si trovava già in vicinanza di Damasco, all'improvviso rifulse intorno a lui una luce dal cielo. Caduto a terra, udì una voce che diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Egli rispose: "Chi sei, Signore?". "Io sono, disse, Gesù, che tu perseguiti!"**... Non è improbabile che le cose siano andate come riferì l'interessato, ma potrebbero esserci anche spiegazioni diverse da quella ufficiale!

*

Il libro di **Michael H. Hart** è un ponderoso volume di 572 e in esso egli spiega perché mentre il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è messo al primo posto, il Cristo è messo in terza posizione dopo Paolo. Scrive Hart: "**La mia scelta di porre Muhàmmad a capo della lista delle persone più influenti del mondo, potrà stupire alcuni lettori ed essere discussa da altri, ma egli è stato il solo uomo della storia, che abbia ottenuto il massimo successo sia sul piano religioso che su quello secolare**".

Anche il prof. **Jules Masserman, psicanalista**, titolare di Cattedra dell'Università di Chicago, laico come la maggior parte degli intellettuali ebrei, ma con genitori **ebrei ortodossi** e, **ultra-ortodossi**, probabilmente, avendo un figlio **laico**, ha - per motivi

della sua professione e da scienziato laico - sottoposto ad accurata **analisi** - una analisi, a vasto raggio, i **personaggi** che, secondo lui, hanno avuto nella storia dell'umanità una posizione di eminenza nell'orientarne i destini con le loro personalità carismatiche e la loro attività. Ebbene, l'esito della sua ricerca è stato il medesimo di quello del **prof. Hart** di sicura matrice cristiana, quanto a religione; magari, come spesso accade, un credente non praticante!

1) **Michael H. Hart** - (nato a N.Y il 28.4.1932) è un astrofisico, si è diplomato Alla Scuola superiore di Scienze del Bronx, diplomato in matematica e più tardi laureato in astrofisica alla Princeton University. Ha inoltre diplomi in fisica, astronomia, scienza del computer e anche una laurea in legge. È stato anche ricercatore presso la Nasa prima di passare alla Università "La Trinità" di San Antonio, in Texas, ha anche insegnato Astronomia e Storia della scienza a Arnold nel Maryland. Il titolo originale del libro di cui trattasi nel presente lavoro è: *The 100: a ranking of the most influential Persons in History*, che ha venduto più di 500.000 copie ed è stato tradotto in 15 lingue. Scrittore prolifico nei campi in cui è specializzato. Nel 1975 scrisse un articolo nel quale ha fornito solide prove che l'unica forma di vita intelligente nella Galassia è quella che si trova sulla terra. Il suo libro più recente (2007) è intitolato *Understanding Human History* (capire la storia dell'uomo) e tratta la storia dell'uomo da circa 100.000 anni fa al XX secolo.

2) **Paolo di Tarso** - (10 circa e.v. – 67 circa e.v.) ebreo della Tribù di Beniamino, formato alla cultura ellenistica. Fiero fariseo, perseguì i seguaci musulmani del Messia (Cristo) figlio di Maria, i quali come si legge nel discorso di Pietro agli Israeliti era considerato (Atti degli Apostoli 2/22) "uomo, a cui Dio ha reso testimonianza con miracoli, prodigi e segni operati da Dio per mezzo di lui". Convertito, miracolosamente sulla via di Damasco, visto che i seguaci del Giudaismo rifiutavano la sua eresia teologica della divina figliolanza di Yoshua, ufficialmente figlio del falegname Giuseppe di Nazareth, si diede a predicare ai Gentili e, avendo avuto successo, nonostante l'opposizione dei discepoli del Cristo, che egli non aveva mai conosciuto, gli venne attribuito il titolo di "Apostolo delle Genti" e quindi, vennero aggiunte al vangelo di Marco 16/14 parole, attribuite al Cristo: "Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo..."

e di Matteo 28/16 e seguenti "... "Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Ciò per legittimare "con le parole del Maestro" la violazione dei limiti della sua Missione (Sono stato mandato per salvare le pecore smarrite della Casa di Israele). Paolo nel 44 e.v. iniziò le sue missioni "apostoliche", che furono 4 durante le quali visitò tutte le regioni dell'Impero romano di cui utilizzò la cittadinanza (essendo *civis romanus*), quando, arrestato per eresia dai Giudei di Gerusalemme, invocò il diritto di essere giudicato dall'Imperatore, secondo il suo diritto di cittadino romano. A Roma venne giustiziato nel 67 e.v. per il delitto di lesa maestà (*crimen laesae majestatis*) secondo il diritto imperiale, per rifiuto di adorazione dell'imperatore e poiché un cittadino romano non poteva essere crocifisso, supplizio per i ribelli (la crocifissione dei gladiatori ribelli, seguaci di Spartaco nella guerra servile), fu decapitato.

Jules H. Massermann

Il prof. *Jules H. Massermann*¹ ha individuato nel Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, **il più grande leader di tutti i tempi** e ne ha precisato le ragioni, dopo aver premesso di avere fissato i criteri della sua ricerca in base alle tre funzioni, che a sua avviso il **leader** deve assolvere, che sono: provvedere al benessere di coloro che lo seguono; provvedere a fornire una organizzazione sociale, in cui la gente si senta sicura; dare un credo alla sua gente. Con riferimento a questi **tre standard**, come guida della sua ricerca, il prof. *Massermann* ha analizzato i personaggi chiave della storia dell'umanità ed è giunto alla conclusione seguente **“Forse è stato Muhàmmad, il più grande leader di tutti i tempi, poiché egli, in modo indiscutibile, ha combinato con successo la tre funzioni, che sono fattori di successo per la realizzazione di una autentica leadership. In tono minore anche Mosè fece lo stesso”**. Il prof. *Massermann* e il prof. *Hart* non sono i soli a considerare il profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, al primo posto nella classifica dei personaggi storici, unanimemente considerati dei **leader**! Scrittori di religione **cristiana** e di religione **laica** hanno riconosciuto a Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, la preminenza su tutti i grandi uomini della storia. E, ciò nonostante, coloro i quali si dichiarano **nemici da millenni dell'Islàm (sic!)** si sforzano di accreditare nelle teste dei loro accoliti il pregiudizio oscurantistico, che chiunque abbia qualcosa di buono da dire a proposito di Muhàmmad o dell'Islàm è stato prezzolato dagli

Arabi per farlo!

Intellettuali e storici di primo piano, non musulmani, dei quali è inutile dare, in questa sede, i nomi, hanno scritto:

1 – “Muhàmmad era l’essenza della gentilezza. Chi gli stava vicino percepì la sua influenza e non poté dimenticarla”.

2 – “A quattro anni dalla morte di Giustiniano, nel 569, alla Mecca, nella penisola araba, nacque l’uomo, che più di ogni altro influenzò il genere umano”.

3 – “Dubito che vi sia un altro uomo, le cui condizioni esterne abbiano subito un tale mutamento e che sia cambiato meno, per adattarvi”.

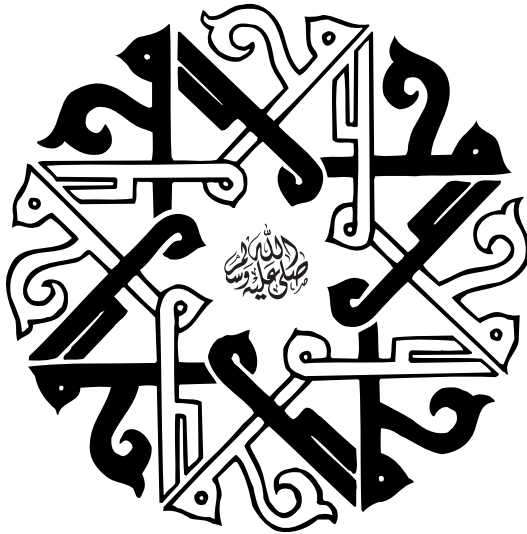
4 - “L’ho studiato questo splendido uomo e sono dell’opinione che, anziché essere un anticristo, deve essere chiamato il salvatore dell’umanità”.

5 – “Per una fortuna assolutamente unica nella storia, Muhàmmad è il triplice fondatore di una Nazione, di un Impero e di una Religione”.

6 – “Tra tutti i personaggi religiosi, Muhàmmad è stato quello di maggiore successo”.

1) Dott. **Jules H. Masserman**, di origine polacca, psichiatra e psicoanalista già presidente della Associazione psichiatrica Americana già membro della scuola medica della facoltà della northwestern University dove ha insegnato psichiatria e neurologia dal 1940 al 1970 fungendovi anche da Vice presidente. Tra l’altro è stato anche membro dell’Accademia Americana di Psicanalisi. Di lui è stato autorevolmente scritto: Il Dr Jules H. Masserman ha combinato la sua profonda conoscenza scientifica con un forte impegno nel formulare tesi che sono stati notevoli contributi alla teoria psichiatrica, alla ricerca e alla pratica clinica psichiatrica, in un campo, come quello della psichiatria pullulante di tendenze e scuole divergenti. È stato autore di numerosi libri in materia psichiatrica e più di 400 articoli. Ha inoltre curato numerosi libri e riviste e fornito consulenza per la realizzazione diversi film.

CALLIGRAMMA




*- Rosa formata con il nome di Muhàmmad -
(4 volte in bianco e 4 in nero)*

MUHAMMAD



Thomas Carlyle

Thomas Carlyle, fu uno dei più grandi pensatori inglesi dell'800, tanto da essere chiamato "il Saggio di Chelsea". Nel 1837 egli tenne una serie di conferenze di particolare importanza sul tema: "**Gli Eroi ed il culto degli eroi**" e programmò una conferenza sul profeta Muhàmmad ﷺ da lui considerato un *eroe* della categoria *profeta*. Non scelse né Mosè, né Davide, né Salomone, né Gesù; scelse *Muhàmmad* anche perché il Profeta ﷺ era l'uomo più diffamato del tempo. Nell'introduzione del discorso disse: "**Ho scelto di parlare di Maometto, perché non c'è alcun pericolo, che qualcuno di noi diventi Maomettano, perciò con questa convinzione intendo dire tutto il bene che, giustamente, si possa dire di lui**". All'inizio del suo discorso *Carlyle* faceva riferimento a uno dei giganti della letteratura europea, uno studioso e statista olandese, di nome *Huig de Groot* (latinizzato in *Hugo Grotius* e italianizzato in Hugo Grozio), le cui opere spaziano dalla storia alla teologia alla giurisprudenza (1583 – 1645). E ciò faceva perché il *Grozio* fu l'autore di una invettiva dura e offensiva nei confronti del Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria. Nella sua invettiva sostenne che il Profeta ﷺ aveva addestrato dei piccioni a prendere delle fave dalle sue orecchie e con l'artificio dei colombi ammaestrati ingannava la gente, facendo credere che la colomba, che gli si posava sulla spalla e beccava dentro l'orecchio, era l'incarnazione dello Spirito Santo, che gli stava dettando la rivelazione poi riportata nel suo libro, il Corano. Non è improbabile, anzi

è sommamente probabile, che **Grozio** si sia ispirato nell'inventare la sua favola al ricordo di quanto si legge nel Vangelo secondo Matteo, 3/16 dove si legge: "**Gesù, quando fu battezzato, uscì immediatamente dall'acqua ed ecco si aprirono i cieli e si vide lo spirito di Dio scendere come una colomba e venire sopra lui**". Fu chiesto a **Grozio** una prova su questa sua affermazione, ma lui rispose secco: "**Nessuna prova!**". Egli aveva inventato questa fola per il suo pubblico, al quale era più facile accettare la storiella delle fave, che la verità e cioè che il Corano è la Parola di Dio rivelata a Muhàmmad  dall'angelo Gabriele. **Carlyle** affermò, in relazione alla favola di **Grozio** (Grozio, intendiamoci bene, pur essendo anch'egli un uomo di primo piano nella storia del diritto, nella sfera del quale è ritenuto il padre del diritto internazionale, non era, tuttavia, bene informato sul Profeta, o se lo era, l'opera profetica non era in linea con le sue tesi teologiche, per cui ritenne utile inventare la favola di cui sopra al fine di degradare il Corano dalla sua natura di Parola del Creatore a parola di una creatura e depistare dalla verità i suoi lettori):

“Le bugie, che lo zelo bene intenzionato a demonizzare l’Islàm ha accumulato attorno a quest’uomo (al Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria), sono disonorevoli soltanto per noi stessi”.

Era quello un periodo di odio e di disprezzo per tutto quanto era islamico e, rivolgendosi a un pubblico pieno di scetticismo e di cinismo, **Carlyle** svelò molte verità a proposito del suo “eroe”. **Egli disse: “Si renda omaggio a chi è degno di lode, perché questo è il significato di Muhàmmad: colui che è lodato, colui che è degno di lode!”.** **Carlyle** rese tante volte omaggio al Profeta, con ardore e entusiasmo, lo difese dalle calunnie e dalle falsità con cui i nemici avevano inondato i cervelli dei creduloni. Egli ebbe a dire del Profeta, che Iddio lo benedica e l’abbia in gloria: “La sincerità di quell’uomo non può es-

sere descritta a parole, essa è a lui connaturata, non dipende da lui; egli non può fare a meno di essere sincero. Fu un uomo di quelli che non possono essere altro che scrupolosi, perché la natura stessa ha scelto per essere sinceri. Mentre gli altri seguono frasi fatte e vaniloqui, ben soddisfatti di farlo, quell'uomo non poté nascondersi dietro frasi fatte. Egli era solo, solo con la propria anima e la realtà delle cose... Quella sincerità, come noi la chiamiamo, in realtà ha qualcosa di divino. La parola di tale uomo è una voce che viene direttamente dal cuore stesso della natura. Gli uomini lo ascoltano e lo devono ascoltare, come non presterebbero orecchio a nient'altro. Tutto il resto, in confronto, non è che vento. Si può raccontare in proposito un episodio della vita del Profeta, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, che riflette la sua grandissima sincerità, con cui sono riportate le rivelazioni nel Sublime Corano, anche quando sembra esserci un rimprovero per il suo naturale ed umano entusiasmo. Eccolo! All'inizio della sua missione alla Mecca, il Profeta era molto impegnato a cercare di trasmettere i suoi insegnamenti agli appartenenti alla classe dominante meccana. Un giorno, mentre uno di quelli sembrava prestargli attenzione un povero cieco tentò di intromettersi, cercando di attirare l'attenzione del Profeta, il quale nulla disse, ma **si accigliò**, temendo che l'intrusione potesse pregiudicare l'efficacia del suo discorso. Subito Iddio inviò l'angelo Gabriele con questa ammonizione:

“Si accigliò e girò le spalle, quando il cieco venne da lui. E chi ti dice (o Muhàmmad) che egli non possa crescere (spiritualmente), o che non sia pronto all'ammonimento, sì da trarre vantaggio dall'insegnamento?”. Corano 80-1.

Egli, senza la minima esitazione, rese pubblica questa rivelazione per l'eternità, poiché da essa era venuta a lui, che sempre aveva simpatizzato con i poveri e con gli afflitti, una nuova Luce dal suo Signore. In seguito, ogni volta che incontrò

quell'uomo, lo trattò con cortesia, ringraziandolo di essere stato la causa del fatto che il Signore si fosse ricordato di lui. A quell'uomo, per ben due volte, durante l'assenza del Profeta da Medina, venne affidato il compito di governatore della città". Questa era la sincerità e la gratitudine del Profeta, messa in evidenza da Carlyle, il quale continua nella sua apologia del Profeta: "Non dimenticò mai la buona Khadìgiah. Molte tempo dopo, Aishah la sua moglie favorita, una donna nel fulgore della sua giovinezza e di intelligenza brillante, che si distinse tra i Musulmani dei primi tempi per le eccezionalità da lei mostrate nella sua lunga vita, gli chiese: "Non sono forse meglio di Khadìgiah, o Apostolo di Allàh?". Khadigiah, quando il Profeta la sposò, era una donna anziana, la cui bellezza era sfiorita. "Mi ami più di quanto amasti lei?". E il Profeta rispose: "No! Nel nome di Allàh! No! Nel nome di Allàh! Ha creduto in me quando nessun altro lo avrebbe fatto. In tutto il mondo non avevo che un sostegno: era lei!". Riflettete! Perché non cedere alle sollecitazioni dettate dall'ego di una bellissima moglie, giovane, affettuosa e brillante come Aicha? Perché non concedere il dolce balsamo dell'adulazione, che non avrebbe fatto male a nessuno? Ma con Muhàmmad non c'è ipocrisia, non ci sono piccole, innocenti bugie. Egli fu un uomo di verità e di fedeltà, sincero nelle sue parole, nelle sue azioni e nei suoi pensieri. Non parlava mai invano. Era taciturno, e stava in silenzio, quando non c'era nulla da dire, ma pertinente, saggio e sincero quando parlava, capace di fare luce su qualsiasi argomento. Questo è l'unico discorso che valga la pena di fare. Naturalmente, Muhàmmad urtò i Coreisciti, custodi della nobile Ka'bah, ministri degli idoli. Alcuni uomini influenti lo seguirono: la sua dottrina si diffuse lentamente, ma si diffuse, offendendo, in quanto espressamente anti-idolatrice, i tradizionalisti della religione politeistico-animistico-idolatrice della Mecca e dell'Arabia del tempo e la massa dei loro seguaci. Non

fu un ipocrita e non usò mai mezzi termini. Molti dei suoi fedeli si rifiutarono di partecipare alla spedizione di *Tabùk*, accampando come scuse il caldo, il raccolto e così via. Non lo dimenticherà mai. Il vostro raccolto? Durerà un giorno. Che ne sarà del vostro raccolto nell'eternità? Caldo? Sì! Effettivamente fa caldo, ma l'inferno è più caldo". A volte con aspro sarcasmo diceva a coloro che rifiutavano di credere: "Avrete tutto quanto vi è dovuto!". Uno dei Compagni più vicini a lui gli chiese l'esonero e lui glielo concesse. Uno dei Compagni osservò: "Non vediamo Abu Hurairah!" E il Profeta ﷺ disse: "Se in lui c'è del buono, verrà, Se Allàh vuole!" Poco dopo, in lontananza fu visto un uomo rincorrere la carovana della spedizione... Era Abu Huràyrah, il quale per la forza della sua Fede non era stato capace di starsene a Medina.

*

Non dobbiamo dimenticare che *Thomas Carlyle* disse le cose che sono state sopra riferite - e molto di più - in Inghilterra, parlando a un pubblico di *anglicani*, nel secolo XIX. La storia non ha riportato le vivaci argomentazioni e i dibattiti che la sua conferenza causò. Egli mantenne la sua promessa: "*Intendo dire tutto il bene che giustamente è doveroso dire di lui*". Egli proseguì il suo discorso, difendendo il Profeta dalle false accuse, dalla diffamazione e dalle calunnie, largamente propalate da coloro che, nemici della pace della giustizia e della verità, vedono nell'Islàm il becchino delle loro falsità, delle loro ingiustizie e del loro imperialismo guerrafondaio. A proposito delle accuse di falsità, ecco come argomenta Carlyle:

"Un uomo falso può costruire una religione? Un uomo non è in grado di costruire una casa se non conosce e non prende in giusta considerazione le proprietà della malta, del cotto e di quanto utilizza nel suo lavoro. Quello che andrà a costruire si trasformerà in breve in un mucchio di macerie! Una religione costruita da un uomo falso non si conserverà integra per quattor-

dici secoli riuscendo a dare albergo a centinaia e centinaia di migliaia di fedeli (lo diceva un secolo e mezzo fa; ora il numero dei Musulmani nel mondo si aggira attorno a **un miliardo e cinquecento milioni di fedeli**). Le banconote false finiscono al macero! La dottrina che lo presenta come un impostore contrasta con il fatto che egli visse, del tutto normalmente, fino all'età di quaranta anni, età a cui iniziò la sua missione apostolico-prophetica. Sino a quarant'anni tutta la sua ambizione era di vivere una vita onesta e la sua fama era semplicemente la buona opinione che i vicini avevano di lui e la fama della sua onestà era talmente grande che nell'ambiente mercantile della Mecca era conosciuto con l'epiteto di *al-amìn*, il totalmente meritevole di fiducia!

Ambizione? - Che cosa avrebbe potuto fare per quest'uomo tutta l'Arabia? A cosa gli sarebbe servita la corona del bizantino *Eraclio*² o di *Cosroe*³ persiano, o tutte le corone della terra? Cosa avrebbero potuto significare per lui? Dove sarebbero state in pochi brevi anni tutte le corone del mondo e le sovranità. Essere Sceicco della Mecca, brandire uno scettro di legno dorato? Sarà questa la salvezza? Decisamente, penso di no, questa tesi dell'impostore l'abbandoneremo completamente, in quanto inattendibile, *addirittura poco tollerabile, meritevole soltanto di essere abbandonata*.

Errori? - Il più grande degli errori, direi, è quello di non essere consapevole di commetterne. Chi legge la Bibbia più di ogni altro dovrebbe saperlo! Chi è - nella Bibbia - "l'uomo secondo il cuore stesso di Dio?" È Davide. Eppure Davide, il Re degli Israeliti, aveva commesso non pochi peccati, crimini tra i più atroci, ma senza intenzione di peccare. E i non credenti ghignano e chiedono se sia questo l'uomo secondo il cuore di Dio. Il ghigno è ben poca cosa. Che cosa sono gli errori, quali sono gli aspetti esterni della vita, se si dimentica il più intimo segreto, il rimorso, le tentazioni, la vera e a volte frustrante batta-

glia ininterrotta? Non è dell'uomo che cammina per dirigere i suoi passi. Di tutti gli atti dell'uomo non è forse il pentimento quello più divino? Dico che il peccato mortale più grave è quella boriosa certezza di non commettere peccati! Questa certezza è la morte del cuore, che divorzia dalla sincerità, dall'umiltà dai fatti stessi della vita e diventa sabbia secca e inanimata.

L'accusa della spada

Agli occhi del mondo occidentale il maggior crimine, il più grave peccato commesso da Muhàmmad è stato quello di non lasciarsi massacrare, di non farsi crocifiggere dai suoi nemici! *(Nota Islamica: il Cristo, in realtà, non fu crocifisso! I suoi persecutori ne ebbero solo l'illusione, perché sulla croce venne inchiodato il simulacro del Cristo, creato da Allàh, come a suo tempo Allàh stesso creò sull'istante il montone per il profeta Abramo, da sostituire a Ismaele nel sacrificio da Lui richiesto; il Cristo in carne e ossa, infatti, venne fatto ascendere in cielo e così sottratto al supplizio della croce. Parola di Allàh)*. Muhàmmad, infatti, difese, abilmente, se stesso, la sua famiglia e i suoi seguaci, sgominando, alla fine, i suoi nemici. Il successo di Muhàmmad per i cristiani è causa di una amara delusione: non credette nel sacrificio di uno per i peccati di altri! Credette e si comportò in modo naturale. Quasi tutti i difensori di Muhàmmad che si sono dichiarati apertamente contrari alla dottrina della diffusione dell'Islàm sulla punta della spada erano occidentali, ma anche personalità e studiosi orientali hanno espresso la loro contrarietà alla dottrina della spada come strumento di diffusione dell'Islàm.

Disse il mahatma Gandhi: Più studio e più mi rendo conto che la forza dell'Islàm non risiede nella spada.

Disse il Pandit Gyanandra Dev Sharma Shastri: I critici di Muhàmmad vedono fuoco invece di luce. Ogni buona qualità

viene trasformata in grande vizio, dando l'immagine della loro stessa depravazione... Essi sono ciechi. Non vedono, infatti, che l'unica spada impugnata da Muhàmmad era quella della pietà, della compassione, dell'amicizia, del perdono... questa è la spada che conquista i nemici, purificando i loro cuori! Questa spada era più affilata d'una lama d'acciaio.

Disse il Sikh del Nawam Hindustan: Muhàmmad preferì emigrare, piuttosto che combattere la propria gente, ma quando l'oppressione andò oltre i limiti della tollerabilità impugnò la spada per autodifesa. Quelli che credono che la religione possa essere diffusa con la forza, non conoscono né le vie della religione né le vie del mondo. Sono orgogliosi di questo loro convincimento perché sono lontani, molto lontani dalla verità.

Solamente tutti coloro i quali, (1) non essendo stati accecati dalla demonizzazione dell'Islàm, con grande accanimento sostenuta dalle forze dell'oscurantismo illuministico anti-islamico, conservano autonomia intellettuale; (2) non essendo stati totalmente addomesticati al servizio degli interessi economico-finanziari sottesi al neo-imperialismo culturale della cosiddetta globalizzazione, guardano con occhio libero da pregiudizio l'informazione veritiera su Muhàmmad, convergeranno, Iddio volendo, a difesa di Lui.

Il grande storico *Edward Gibbon*¹ nel suo **Declino e crollo dell'Impero Romano** scrive: *“In natura, tutti hanno diritto di difendere la propria persona e i propri possedimenti, nonché di combattere per una soddisfazione e una vendetta ragionevoli”*.

La battaglia del Profeta contro le forze del male e la sua vittoria hanno fatto esclamare agli editori dell'**Enciclopedia Britannica**: *“La personalità religiosa di maggior successo è Muhàmmad”*.

Come possono spiegare i nemici dell'Islàm i risultati di grandezza macroscopica ottenuti da Muhàmmad, se non biasimandolo, per aver diffuso la sua religione sulla punta della spada?

Ma l'Islàm è veramente stato imposto con la spada? La realtà storica è testimone inoppugnabile che il racconto delle devastazioni compiute da un capo all'altro del mondo dai fanatici musulmani e la storia dell'imposizione dell'Islàm sulla punta della spada alle popolazioni soggiogate è ***uno dei miti più assurdi e delle calunniose imposture che gli storici occidentali abbiano mai coniato***. Non è necessario essere esperti di storia per sapere che la Spagna è stata parte del mondo islamico per **736 anni**. L'Islàm fu presente in Spagna per circa otto secoli, e tutti gli abitanti della penisola iberica erano Musulmani, tranne i numerosi Cristiani di **rito mozarabo** rimasti fedeli al culto tradizionale del cristianesimo locale e la piccola minoranza delle montagne del nord da cui partì la cosiddetta riconquista. Furono presenti in grande numero i Cristiani e gli Ebrei in Spagna, quando a governare era l'Islàm, perché la religione non si impone con la spada. Se gli Ottomani avessero islamizzato con la spada le popolazioni dei Balcani, facendo ***tabula rasa*** di tutte le chiese e i monasteri ortodossi, sarebbe stata possibile la graduale trasformazione in stati delle nazionalità di quell'area geografica? Chi erano i protagonisti delle sanguinose insurrezioni dei primi anni dell'800, che determinarono l'indipendenza della **Serbia** e della **Grecia** se non i discendenti di antenati, ai quali l'Islàm aveva permesso per più secoli di mantenere la loro religione nella parte Europea dell'Impero Ottomano?

Oggi l'Islàm continua ad espandersi in tutto il mondo e i Musulmani non hanno spade!!

I Musulmani furono classe dominante nell'India per mille anni, ivi formando poderosi imperi, come il Sultanato di Delhi e l'Impero Mogol. Quando nel 1947 il sub-continente indiano ricevette l'indipendenza gli induisti ottennero i $\frac{3}{4}$ del Paese e i Musulmani $\frac{1}{4}$. Come mai? Perché i Musulmani, dopo la conquista, non imposero l'Islàm agli Indiani con la mezzaluna e la

scimitarra, radendo al suolo tutti i loro templi induisti e buddisti! Se in Spagna nei Balcani e in India i Musulmani non furono, in alcuni casi, modelli di virtù, obbedirono, però, alla lettera all'imperativo coranico:

“Non (ci sia) costrizione nella religione; la retta via si distingue bene dall'errore”. (C. II/256).

I conquistatori musulmani appresero da questa norma, che la “costrizione” è incompatibile con la religione, perché:

a) la forza può conquistare, ma non convertire, in quanto la religione deve dipendere dal libero arbitrio e dalla fede.

b) la verità e l'errore sono stati così chiaramente espressi dalla misericordia divina, che nessuna persona di buona volontà dovrebbe aver dubbi sui principi fondamentali della fede.

c) La protezione di Dio è costante e il suo piano è sempre quello di condurci dalle tenebre più profonde alla luce più splendente.

A parte qualche personaggio eccentrico, nelle terre conquistate dai Musulmani, essi si sono sempre comportati in coerenza al comandamento divino. A questo punto bisogna chiedere, a coloro che affermano che l'Islàm è stato diffuso con la spada: Come potete spiegare la diffusione massiccia dell'Islàm in regioni dove mai nessuna armata musulmana ha messo piede?

Centinaia di milioni di Musulmani abitano in terre dove nessuna armata islamica è mai giunta con la scimitarra! Indonesia, Malesia, Africa non sono mai state sommerse da ***“orde di invasori musulmani”***. Che spada? La verità è che fu il lavoro svolto dai commercianti musulmani, con la loro buona condotta, con la loro rettitudine morale a ottenere il miracolo della conversioni. A questo punto qualsiasi polemico è costretto ad arrendersi all'evidenza di queste ultime affermazioni. Ciò nonostante, l'attaccamento alla tesi della “diffusione dell'Islàm con la spada” lo conduce alla seguente considerazione e alla successiva domanda: ***“Dobbiamo parlare dell'Islàm ai suoi albori; come***

il Profeta convertì i pagani alla sua fede, se non con la spada?"

Ma lasciamo rispondere a questo ultimo quesito dallo stesso Thomas Carlyle: "***La spada?*** Quando all'età di quaranta anni Muhàmmad rese pubblica la sua missione celeste, non c'erano partito politico, né re e certo nessuna tribù a sostenerlo. La sua gente, gli Arabi, era immersa nell'idolatria e nel feticismo e non era una popolazione docile; non era un pasto facile. Era una popolazione abituata a guerre fratricide micidiali, soggetta a ogni genere di brutale franchezza. Solo per un miracolo un uomo solo, senza alcun aiuto, avrebbe potuto convertirli. Solo Dio avrebbe potuto far trionfare Muhàmmad e l'Islàm e il miracolo avvenne".

Iddio dice nel Sublime Corano:

Innalzeremo il tuo nome! (Corano 94-4)

E Dio ha mantenuto la promessa.

La spada dell'intelletto

Gli scettici, ***i nemici (da secoli) dell'Islàm*** non smettono di lamentarsi che l'Islàm si è diffuso con la spada, ma non si azzardano a rispondere alla domanda: "***Chi ha corrotto Carlyle?***". Nel 1840, quando Carlyle difese Muhàmmad e confutò le asserzioni sulla spada, non c'erano ***i petro-dollari*** a corromperlo! L'intero mondo musulmano era allo sfacelo. Le nazioni dell'Islàm erano tutte sotto il dominio coloniale dell'Occidente, a parte qualche caso sporadico, Arabia, la Persia, l'Afghanistan e la Turchia, che, tuttavia, erano indipendenti solo formalmente. Non c'erano ricchezze da ostentare, né petrodollari, con cui corrompere. Questo era ieri, ma ai nostri giorni? Bene. Ricerche statistiche condotte nel secolo scorso sulla diffusione delle religioni a livello planetario negli ultimi cinquanta anni hanno concluso che c'è stato un impressionante aumento totale del **138 %** tra sette e confessioni cristiane e l'incredibile aumento del **235 %** dell'Islàm. Si afferma, inoltre che

in Inghilterra e negli Stati Uniti la religione, che si diffonde più velocemente è l'Islàm.

*

(Coloro i quali predicano perché la gente creda che l'Islàm venne diffuso con la spada e che, oggi, lamentano l'esistenza di un piano, a lungo termine, dei Musulmani, per islamizzare l'Occidente con l'utero, sono quelli che promuovono la diffusione della democrazia (?) a livello planetario, con gli aerei a geometria variabile, i missili intelligenti, i carri armati e le bombe al fosforo).

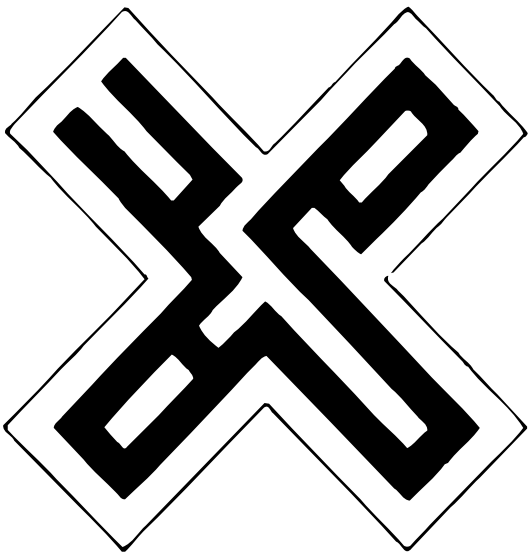
1) **Edward Gibbon** letterato e storico inglese (1737 – 1794). Si orientò verso gli studi storici dopo una visita a Roma nel 1764, dove gli venne l'idea di scriverne la storia. Diede inizio al suo lavoro, intitolato *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano* nell'anno 1772 e lo terminò, in sei volumi nel 1782. La sua opera ebbe grande influenza sulla storiografia dell'epoca e conserva ancor oggi notevole valore.

2) **Eraclio**: Imperatore di Bisanzio (610 – 641 m.). Combattè a lungo e vinse i Persiani nel 628 (l'evento fu profetizzato nel Sublime Corano nella Sura *i Rum*), ma perse i territori di Siria, Palestina e Egitto, liberati dai Musulmani. Nel 638 emise un editto in favore della dottrina cristologica (una delle innumerevoli materie delle controversie cristologiche) del *monotelismo*, secondo la quale in Cristo c'erano *due nature* ma *una sola volontà*, derivata dal *monofisismo* che negava la natura umana di Cristo, affermandone l'unica natura divina.

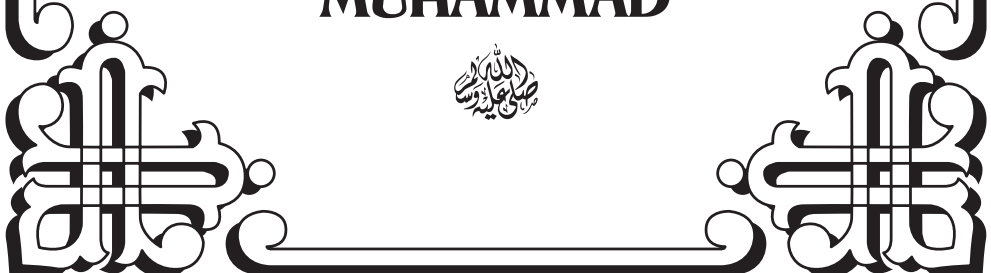
3) **Cosroe**: nome di due potentissimi sovrani della dinastia sasanide della Persia. Cosroe I il Grande (531 – 579 m.), costrinse Giustiniano, imperatore di Bisanzio, al pagamento di un tributo; Cosroe II (590 – 628 m.) che portò al massimo l'espansione dell'impero persiano, occupando Siria e Palestina, ma fu vinto dal bizantino Eraclio. Stracciò con disprezzo la lettera inviatagli dal Profeta con l'invito all'Islàm. Il Profeta, informato di quanto sopra, disse: "Così andrà in pezzi il suo regno (o come disse)". Cosroe fu assassinato dal figlio e nemmeno dieci anni dopo l'imperium della famiglia sasanide crollava, dopo avere cercato di annientare l'Islàm, e le popolazioni dell'altipiano iranico, liberate dal dominio della etnia Farsi, entravano nell'Islàm.



CALLIGRAMMA



MUHAMMAD



Alfonso de Lamartine

A alcuni anni dopo la Conferenza di Thomas Carlyle sull'Eroe-Profeta, un francese di nome *Alfonso de Lamartine*¹ scrisse un trattato sulla storia dei Turchi. Incidentalmente, essendo i Turchi di religione Musulmana, il *Lamartine* si occupò di alcuni aspetti dell'Islàm e della personalità del Profeta ﷺ. Come ai nostri giorni il professor *Massermann*, anche *Lamartine* concepì tre standard oggettivi per definire la grandezza della **leadership**, un secolo e mezzo fa. Egli, per attribuire la palma della grandezza, aveva pensato a tre standard oggettivi. *Lamartine* esprime così il suo parere:

“Se la grandezza d'intenti, l'esiguità dei mezzi e gli sbalorditivi risultati sono i tre criteri che permettono di individuare il genio umano, chi potrebbe arrischiarsi a confrontare qualsiasi altro grande uomo della storia moderna con Muhàmmad? ...” *Lamartine* conclude il suo lungo discorso espositivo sull'impatto che sulla storia dell'umanità ebbe la predicazione muhammamica con le seguenti frasi: *Filosofo, oratore, apostolo, legislatore, guerriero, conquistatore di idee, restauratore di credo razionali, di un culto senza immagini; il fondatore di venti imperi terrestri e di un impero spirituale, questo è Muhàmmad. Prendendo in considerazione tutti gli standard, con cui misurare la grandezza umana, è lecito chiedersi se esiste uomo più grande di lui?* La sua domanda, evidentemente retorica, porta implicita la sua risposta: *“No! Non esiste un uomo più grande di Muhàmmad. Muhàmmad è il più grande uomo che sia mai esistito”* Nessuno

può accusare *Lamartine* di avere scritto quello che ha scritto per favoritismo, parzialità, o perché qualcuno lo ha pagato! La vera storia, infatti, parla chiaro, il *Lamartine* non ha fatto altro che “fotografare” la verità dei fatti, che ora esamineremo.

La grandezza di intenti

La storia racconta che quando a Muhàmmad venne ordinato di rendere nota la sua missione, l'umanità stava attraversando i momenti più bui della sua storia. C'era necessità di profeti in ogni angolo del mondo o di un grande Messaggero che liberasse gli uomini dalla falsità, dalla superstizione, dall'egoismo, dal politeismo, dalle ingiustizie e dall'oppressione. Sarebbe stata la via della salvezza per tutta l'umanità. Iddio Onnipotente, nella Sua Sapienza, scelse in Arabia il Profeta del Suo messaggio universale di liberazione dell'uomo dal dominio delle parole dell'uomo, conferendogli la dignità di Suo Apostolo e Messaggero universale per tutti gli uomini. Non ci sono problemi di razza o di nazionalità o di “popolo eletto”, di “seme di Abramo” o di “seme di Davide”. Il principio si applica universalmente a tutti gli uomini: *Nessuno ha titolo per essere adorato dall'uomo, tranne il suo Creatore*. Tra i suoi primi Compagni e tra i primi convertiti, oltre agli Arabi si annoverano l'abissino *Bilal*, il persiano *Salmàn*, l'ebreo *Abdullàh bin Salàm* e il romano-bizantino *Shu'àib*. Gli scettici potrebbero dire che il suo raggio d'azione si estese in modo del tutto casuale, ma cosa possono dire del fatto che prima della sua scomparsa egli inviò una lettera a ciascuno dei capi dei paesi circostanti all'Arabia per invitarli all'Islàm. Destinatari dell'invito all'Islàm furono: L'imperatore bizantino a Costantinopoli, l'imperatore della Persia a Ctesifonte, il governatore dell'Egitto ad Alessandria, il Negus d'Abisinia a Axum, il vicerè dello Yemen a Sanaa. Così diede esempio per il compimento della sua nobile missione, la sua grandezza d'intenti, salvare l'intera umanità,

facendone un unico corpo. Non era intenzione di Muhàmmad di stabilire o migliorare primati; semplicemente si avvalse della fiducia riposta in lui dal Signore dell'Universo.

L' esiguità di mezzi

Muhàmmad non nacque in una reggia o in un palazzo del potere. La sua esistenza inizia con mezzi di sostentamento minimi. Suo padre morì prima della sua nascita e sua madre lo lasciò orfano, quando aveva solo sei anni. Fu il nonno *Abdu-l-Muttalib* a prendersi cura di lui, ma anche il nonno morì nel giro di tre anni. Allora venne accolto nella famiglia dello zio *Abu Tàlib* e, adolescente, si occupò delle pecore e delle capre dello zio, facendo anche il garzone nel negozio commerciale di lui. Egli non aveva nulla da offrire al suo popolo, tranne le limitazioni della vita terrena e la gioia della visione beatifica di Dio nella vita futura. La sua vita era un libro aperto davanti agli occhi del suo popolo. Aveva dimostrato chi era. La nobiltà del suo carattere, l'integrità dei suoi intenti, la serietà e l'ardente entusiasmo per la verità che era venuto a predicare rivelò l'eroe e il suo popolo lo seguì. Un famoso storico inglese ne fece un'analisi così bella e così vera che merita di essere citata. Scrisse del Profeta: *“Era un entusiasta nel senso più nobile, quando l'entusiasmo diventa il sale della terra, quello che ci vuole per evitare che l'uomo si decomponga, quando è ancora in vita. Spesso l'entusiasmo è usato con malignità, perché unito a una causa indegna, oppure cade su un terreno sterile e non dà frutto. Ma non è stato il caso di Muhàmmad: un entusiasta quando l'entusiasmo era quello che serviva per infiammare il mondo, un entusiasmo nobile e per una nobile causa. È stato uno dei pochi fortunati che hanno assaporato la suprema gioia di fare di una sola grande verità la sorgente della propria vita. È stato il Messaggero del Dio unico e sino alla fine dei suoi giorni non ha mai dimenticato chi fosse, né il Messaggio, che era l'essenza del*

suo essere. Ha portato la Novella alla sua gente con la grande dignità di chi è consapevole del suo alto ufficio e con la dolce umiltà, che affonda le sue radici nella consapevolezza della propria debolezza”.

L’eccezionalità dei risultati

Non è difficile convenire che Muhàmmad ebbe a disposizione risorse umane esigue. Lo attendevano, inoltre, tante sventure. Ma che dire della “fortuna” verso la fine del suo soggiorno terreno? Fu signore e sovrano di tutta l’Arabia! Che dire, dei mezzi pressoché infiniti a sua disposizione? Lasciamo rispondere a un missionario cristiano:

“Fu Cesare e papa al tempo stesso, senza le pretese di un Papa e Cesare senza le legioni di Cesare: senza una armata, senza una guardia del corpo, senza un palazzo, senza un reddito fisso. Se mai uomo potesse dire di aver governato per diritto divino, sarebbe Muhàmmad, perché ebbe tutti i poteri senza gli strumenti e i sostegni che li accompagnano”.

La sua “debolezza” fu la sua forza. Lo stesso fatto di non avere mezzi materiali di sostegno lo spinse a riporre tutta la sua fiducia in Dio e Iddio, il sommamente Misericordioso non lo abbandonò. Il suo fu un successo ancor più sbalorditivo. I Musulmani possono a ragione dire che fu tutta opera di Dio e che Muhàmmad fu solamente lo strumento della volontà divina e solamente un cieco e irragionevole pregiudizio può rifiutare la verità che emerge incontestabilmente dai fatti! Il dodicesimo giorno del mese di Rabi I nell’undicesimo anno dopo l’Egira, approssimativamente verso la metà di giugno del 632 dell’era volgare, mentre sussurrava preghiere devote, lo spirito del grande Profeta raggiunse “la Santa Compagnia nei cieli”. Informato della tragica notizia della dipartita del Profeta, **Omar**, che Allàh si compiaccia di lui, perse il controllo. Era così violentemente turbato che esclamò: “Se qualcuno si azzarda a

dire che Muhàmmad è morto, gli taglierò la testa!”. **Abu Bàkr**, dopo essersi accertato che il Profeta aveva reso l’anima a Dio, uscì dalla stanza e alla folla che si stava, incredula, accalcando fuori disse: “*Chi adorava Muhàmmad sappia che Muhàmmad è veramente morto, ma chi adorava Iddio sappia che Iddio è il vivente che non muore mai!*” Questa significativa dichiarazione di **Abu Bakr** riportò **Omar** alla ragione. Questo uomo, che sarebbe diventato il secondo grande califfo dell’Islàm dopo **Abu Bàkr**, avrebbe potuto immaginare, in quel momento, che mille e quattrocento anni dopo ci sarebbero stati sulla faccia della terra un miliardo e mezzo circa di seguaci di Muhàmmad? Avrebbe potuto prevedere che la religione del Profeta sarebbe stata la religione con la crescita più veloce nel mondo?

Il più grande uomo mai vissuto

Lamartine, prendendo in considerazione i tre “standard oggettivi” (grandezza di intenti, esiguità dei mezzi, risultati eccezionali) non solo non si azzarda a proporre un altro candidato al primato più grande di Muhàmmad, ma sbalordisce ulteriormente i suoi lettori con i molteplici ruoli, nei quali Muhàmmad primeggiò: “*Filosofo, oratore, apostolo, legislatore, guerriero, conquistatore di idee, restauratore di fedi razionali, di un culto senza immagini, fondatore di venti imperi terrestri e di un impero spirituale, questo fu Muhàmmad. Per tutti gli standard – e ripetuto tutti – con cui misurare la grandezza umana, è lecito domandarsi: “Esiste un uomo più grande di lui?”.*

No! Non c’è.

Muhàmmad - secondo lo storico francese **Lamartine** – è stato il più grande uomo mai vissuto!

Il Perdono

Una delle argomentazioni più frequenti che nelle conversazioni con esponenti di confessioni cristiane vengono fatte nell'intento di far convenire l'interlocutore musulmano sulla "superiorità" della loro dottrina, è quella del "*perdono*". E si allega a sostegno il grido che nel vangelo secondo Luca viene messo in bocca al Cristo crocifisso: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!". Recenti studi hanno acclarato che questa frase non è presente nel testo originale del manoscritto greco, dalla qual cosa si può supporre che il testo della frase attribuita al Cristo sia una interpolazione, inserita nel testo che parla di una crocifissione, di cui, però, per testimonianza divina, non fu vittima il Cristo. Infatti, Iddio, salvò dalla croce il Suo Profeta e la crocifissione fu di un suo simulacro (creato da Dio come a suo tempo creò per Abramo il montone da sacrificare al posto di Ismaele). Dice, infatti, Iddio nel Sublime Corano (IV/ 157): "Non l'hanno ucciso, non lo hanno messo in croce, però ne hanno avuto l'illusione!". In ogni caso, prescindere dalla non corrispondenza alla verità di quanto attribuito al Cristo, prenderemo in considerazione l'accento al perdono, perché amare i propri nemici dimostra grande devozione e un perdono senza limiti, come, secondo i testi storici dei vangeli, venne predicato dal Cristo. A questo punto è doveroso fare una considerazione ulteriore. Perché il perdono abbia qualche valore, chi perdona deve essere nella posizione di concedere il perdono. Il perdono ha valore quando la persona offesa dice: "vi perdono!" quando è nella posizione di punire l'autore dell'offesa! Ecco cosa successe subito dopo che il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ebbe liberato la nobile Kà'bah dall'abominio degli idoli: La città che lo aveva trattato con tanta crudeltà, che aveva costretto lui e i suoi seguaci a cercare rifugio in mezzo a genti stranie-

re, che aveva reso difficile la sua vita e quella dei suoi devoti discepoli, era ai suoi piedi. I suoi vecchi persecutori, implacabili e spietati, che avevano disonorato l'umanità, oltraggiando crudelmente uomini e donne inermi e addirittura i morti, erano, in quel momento, alla sua completa mercè. Nell'ora del trionfo tutto il male subito venne dimenticato, tutte le ingiurie subite perdonate, fu dichiarata l'amnistia generale per tutta la popolazione della Mecca. Dopo aver fatto radunare tutta la popolazione della Città, Egli si rivolse alla folla e domandò: "Cosa vi aspettate da me?" La gente rispose: "Clemenza, o generoso fratello e nipote!". Gli occhi del Profeta si inondarono di lacrime e disse: "Vi parlerò, oggi, come Giuseppe parlò ai suoi fratelli. Non vi rimprovererò! Andate, siete liberi". E, a quel punto, ci fu una scena senza eguali nella storia del mondo. Moltitudini si fecero avanti per accogliere l'Islàm come loro religione. Iddio Onnipotente è testimone del nobile comportamento del Suo Apostolo:

*C'è per voi nell'Apostolo di Allàh
un ottimo esempio di comportamento
(C XXXIII 21)*

Lamartine ha fatto eco, inconsapevolmente:

"Tenendo in considerazione tutti gli *standard*, con cui si misura la grandezza umana è lecito chiedersi: ***"Esiste un uomo più grande di lui?"*** Anche noi, oggi, possiamo rispondere: "No! Non esiste un uomo più grande di lui. Muhàmmad è stato il più grande uomo che sia mai vissuto!

Egli, verso il termine del suo soggiorno terreno, ormai coronato dal successo, avrebbe potuto rilassarsi e godere dei frutti della sua fatica, sognare una vita senza tumulti, piena di soddisfazioni e diversivi. Ma non per lui! Non c'è tempo per riposare e rilassarsi: c'è ancora da fare. Iddio Onnipotente gli ricorda:

E Noi non ti inviammo se non come nunzio della buona novella e di monito a tutta l'umanità, ma la maggior parte degli uomini ancora non sa

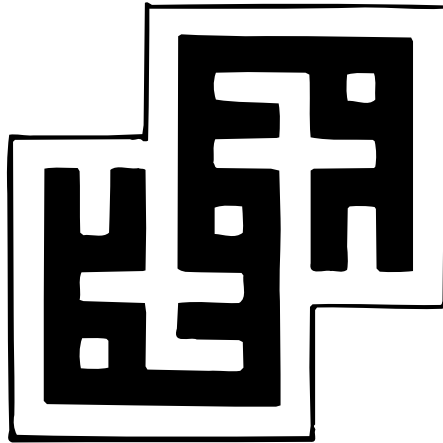
(C. XXXIV 28)

Quindi, Muhàmmad chiamò gli scribi e dettò cinque lettere per i Capi di stato delle potenze confinanti con l'Arabia (l'imperatore di Bisanzio, il Governatore dell'Egitto, il Negus d'Abissinia, il regolo dello Yemen e l'Imperatore di Persia). Chiamò cinque compagni e li inviò ai cinque destinatari del Messaggio contenuto nelle lettere, in ciascuna delle quali era formulato l'Invito alle nazioni del mondo ad entrare nella religione universale di Dio. Una di queste lettere si trova nel Museo di Topkapi a Istanbul. La lettera incomincia così: ***“Da Muhàmmad, l'apostolo di Dio, a Eraclio, imperatore di Costantinopoli. Accettate l'Islàm e giovateviene”***. Segue poi l'esortazione del Libro di Dio: ***“Di’: “O Gente del Libro, venite a un accordo equo tra noi e voi: decidiamo, cioè, di non adorare altri che Iddio e di non associare a Lui realtà alcuna; di non scegliere tra noi padrone alcuno che non sia Iddio. Se poi non accettano dite loro: “Testimoniate che noi siamo musulmani e ci inchiniamo al volere di Dio”***

Dopo il testo coranico il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, conclude con delle parole sue di felicitazione e con un sigillo che indica la sua dignità apostolico-profetica e il suo nome: ***Muhàmmad Rasulu llàh.***

1) **Alfonso de Lamartine** (1790 – 1869). Poeta romantico e letterato francese Fu, in politica, deputato dal 1833, membro del governo provvisorio della Repubblica nel 1848 e diplomatico; si ritirò dalla vita politica e dalla diplomazia con l'avvento del secondo Impero. Numerose le opere di poesia e storia Il testo citato è tratto da ***Un viaggio in Oriente*** (1835).

CALLIGRAMMA



(Doppio quadrato con iniziale in comune)

MUHAMMAD



Aggressione massmediatica

È in corso da qualche tempo una aggressione massmediatica all'Islàm e ai Musulmani attraverso rappresentazioni false e tendenziose della figura del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, da parte di un certo numero di organi di informazione. Tutti i Musulmani presenti in Italia hanno l'obbligo islamico di reagire, non come vorrebbero i nemici dell'Islàm per dimostrare la verità di quanto affermano sul carattere violento e sanguinario dell'Islàm, ma con la loro testimonianza quotidiana della bontà dell'Islàm sia con le loro azioni, sia con la loro attività capillare di diffusione dell'informazione sul Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, modello sublime di comportamento e maestro di vita, accreditato da Dio, sia con la sensibilizzazione del pubblico di lettori e di telespettatori al rifiuto delle macroscopiche mistificazioni operate riguardo all'Islàm e a Musulmani dagli organi di (dis)informazione cartacei e televisivi al servizio della propaganda neo-medioevale di circoli reazionari, che fondano le loro fortune politiche proprio sulla impostura pseudoinformativa, che cavalca la carenza di informazione storica delle sue vittime. Questa propaganda neo-medio-evale, che sbandiera le dottrine più illuminate dell'oscurantismo illuminista, si fonda sui vaneggiamenti dell'*ideologia dell'Eroe*, nella quale viene classificato il Profeta, *per degradarne l'opera da realizzazione della Parola divina, a realizzazione umana, frutto del genio e ridurre l'Islàm a una delle tante religioni prodotte dall'uomo.*

FLORILEGIO DI INSEGNAMENTI DEL PROFETA

Avvertenza al lettore

I settanta detti di questa raccolta sono tratti da ḥadīth, dei quali è riportato solamente la traduzione del significato (matn) della parola del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria.

Tutti questi Ḥadīth sono tratti dalle collezioni raccolte dai sei luminari del ḥadīth [al-Bukhārī, Muslim, at-Tirmidhī, Abū Dāwūd, Ibn Mağah, an-Nisā'ī] nonché dalla Raccolta dell'Imām Aḥmad, da quella dell'Imām Mālik bin Anas, da quella dello Shàykh al-Darimī e da quella dello Shàykh al-Bayhāqī.

La semplificazione è stata operata per la natura del testo, che non è scientifica, ma divulgativa. Infatti, nelle opere di carattere scientifico che riguardano il Ḥadīth, soprattutto quando esso deve fungere da base per una Fàtwā, è d'obbligo riportare l'Isnād (catena dei trasmettitori) e la posizione del ḥadīth nell'opera, da cui esso è stato rilevato.

Ecco qui di seguito un esempio:

• **Non c'è malattia senza rimedio**

Narrato da Abū Huràyah ®. Disse l'Apostolo di Allāh ﷺ:

"Allāh non ha creato malattia senza aver creato per essa il suo rimedio".

[Ṣaḥīḥ Bukhārī Volume 007, Libro 071, Numero ḥadīth 582]

A ognuna delle menzioni del Profeta deve considerarsi aggiunta l'eulogia 'abdu-r-Rahmànica "Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria" (libera traduzione di şallā-llāhu 'alāy-hi wa sàllama, ﷻ). Così pure a ognuno dei 70 testi deve considerarsi aggiunta la frase: "O come in lingua araba disse l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria".

1 – Preghiera

O Allàh.

*Ti chiedo di proteggermi
da un sapere,
che non giova,
da un cuore,
che non teme,
da un io,
che non si sazia
da un invito,
che non ha risposta.*

2 – Preghiera

O Allàh,

*concedimi di amare Te
e di amare chi Ti ama,
di far sempre ciò
che mi rende meritevole del Tuo Amore:
Concedimi, infine, che l'amare Te,
mi sia più caro
di me stesso, della mia famiglia
e del mondo intero.*

3 – La devozione accettata (rito d'adorazione)

Allàh non accetta un atto di devozione, se il cuore del devoto non accompagna i movimenti del corpo di lui.

4 – Guai agli evasori fiscali

Nel giorno del giudizio saranno grossi guai per quei ricchi, nei confronti dei quali i poveri diranno: “O Signore, essi sono venuti meno al dovere che avevi loro imposto (pagamento dell’imposta coranica) per soddisfare i nostri diritti verso di loro”.

5 – Il mese di Ramadàn

Quando giunge il mese di Ramadàn, le porte del Paradiso vengono aperte, quelle dell’Inferno vengono sbarrate e tutti i diavoli vengono messi in catene.

6 – Non basta digiunare

Colui che – durante il digiuno - non si astiene dalla menzogna e dal tenere condotta riprovevole, sappia che Allàh non ha affatto bisogno che lui si astenga dal mangiare e dal bere.

7 – Pellegrinaggio ben fatto

Chi ha eseguito il Pellegrinaggio per amore di Allàh e nell’ eseguirlo non ha detto parole indecenti e non ha compiuto azioni immorali, ritorna puro come il giorno in cui sua madre lo mise al mondo.

8 – La fede 1

Nessuno di voi possiede la fede fino a quando non ama per suo fratello ciò che egli ama per sé medesimo.

9 – La fede 2

Se veramente nel cuore di un uomo c’è veramente la fede, essa si esprime attraverso le azioni di lui.

10 – La fede 3

Non possiede la fede chi mangia, mentre il suo vicino patisce la fame.

11 – La fede 4

Molti difetti può avere colui che possiede la fede, tranne due: tradire la fiducia e mentire.

12 – Il giunco e la quercia

Colui che possiede la fede è come il giunco. Il vento tira e lo piega, ma (passato il vento) esso si raddrizza. L'ipocrita, invece, è come la quercia. Il vento tira e la quercia resiste. Resiste, resiste, finché viene sradicata d'un sol colpo.

13 – Allàh non ha pari

Allàh non ha pari e ama il dispari.

14 – Come è Allàh?

In verità, Allàh è:

Puro ed ama la purezza,

Bello e ama la bellezza,

Generoso e ama la generosità

Misericordioso con colui che è cordiale quando vende, quando compra e quando reclama.

15 – Il Re sono Io

Allàh, nel giorno della Resurrezione, arrotolerà i cieli e poi, tenendoli stretti nella mano destra dirà: “Dove sono i despoti? Dove sono i Superbi?”.

16 – L'eccellenza del comportamento

L'eccellenza del comportamento la raggiungi, quando tu adori Allàh come se tu Lo vedessi. Anche se tu non vedi Lui (sappi che) Egli vede te.

17 – I cuori e le opere

Allàh non guarda le vostre apparenze e le vostre ricchezze, ma guarda i vostri cuori e le vostre opere.

18 – Il sapere

Acquistate il sapere! Il possesso del sapere mette in grado di distinguere il bene dal male e illumina la via del Paradiso a chi lo possiede. Esso è il nostro amico nel deserto, il nostro compagno nella solitudine, il nostro sostegno, quando non abbiamo amici. Esso ci guida alla felicità, ci aiuta nella povertà, è un ornamento quando siamo in mezzo agli amici e una corazza quando siamo in mezzo ai nemici.

19 – La domanda

Il sapere è un castello colmo di tesori e la chiave del castello è la domanda.

20 – Vuoi sapere chi sei?

Se vuoi sapere chi sei devi studiare.

21 – Guardatevi dalle strade solitarie

Come il lupo è un predatore di pecore, così il Diavolo è un predatore di uomini. Il lupo aggredisce la pecora che esce dal gregge e va curiosando per strade solitarie, qua e là, restando isolata. Guardatevi dalle strade solitarie, restando uniti alla Comunità e alla maggioranza.

22 – Far contenti i genitori

Colui che desidera entrare in Paradiso per la porta più bella deve fare contenti suo padre e sua madre.

23 – I piedi delle mamme

In verità le porte del Paradiso sono sotto i piedi delle mamme.

24 – Non desiderate la morte!

Il buono non deve desiderare la morte perché con essa pone termine alle sue buone azioni; e il cattivo non deve desiderarla perché con essa pone fine alla possibilità di ravvedersi.

25 – La ricchezza

La ricchezza non consiste nell'abbondanza dei mezzi materiali, ma nel sapere accontentarsi.

26 – Paga il salario senza indugio

Paga il salario al prestatore d'opera, prima che il sudore della sua fronte si sia asciugato.

27 – L'avidità di ricchezza e di potere

L'avidità delle ricchezze e quella del potere sono più devastanti per la religiosità di un uomo di due lupi famelici in un gregge.

28 – Non c'è altra soluzione

Per due che si amano non c'è altra soluzione che il matrimonio

29 – Il matrimonio

Il matrimonio è la metà della religione.

30 – Dite la verità

Dite la verità, poiché essa conduce al bene e il bene conduce al Paradiso. L'uomo che dice sempre la verità sarà annoverato tra i veritieri. Guardatevi dal mentire, poiché la menzogna conduce al male e il male conduce all'Inferno. . L'uomo che dice sempre la falsità sarà annoverato tra i menzogneri.

31 – L'ipocrita

I segni distintivi dell'ipocrita sono tre: quando parla, mente; quando promette non mantiene la promessa; e quando gli viene

affidata qualcosa in deposito, se ne appropriata. Anche se prega, digiuna e dice di essere musulmano ... (andrà all'inferno).

32 – La legge dell'amore

Dopo la religione il punto più alto della sapienza consiste nell'amore per tutte le creature umane e nel fare il bene tanto ai buoni quanto ai cattivi.

33 – La beneficenza (carità) - 1

Nel giorno del giudizio il credente starà all'ombra della beneficenza che ha fatto (carità)

34 – La beneficenza (carità) - 2

Quando sorridi al tuo fratello, quando lui ti guarda, questo è carità; quando esorti la gente a fare il bene, questo è carità; quando vieti ciò che è proibito: questo è carità; Quando indichi la strada a chi l'ha smarrita: questo è carità, quando assisti un non vedente; questo è carità.

35 – La beneficenza (carità) - 3

La beneficenza (carità) è prova della fede.

36 – La beneficenza (carità) - 4

Confortare un afflitto con parole semplici è carità.

37 – Le parole del figlio di Adamo

Tutte le parole che il figlio di Adamo dice, non gli apportano altro che danno, fatta eccezione per quelle che dice per ordinare il bene, proibire il male e ricordare Allàh.

38 – Importanza del perdono

Mosè, figlio di Imràn, chiese ad Allàh : “ O Signore chi è per te il servo più onorevole?”. Rispose: “ Chi perdona quando è in una posizione di potere”.

39 – Le azioni perennemente meritorie

Quando un uomo muore hanno termine i meriti delle sue azioni, tranne in tre casi: una beneficenza fatta da lui (che continua a produrre bene dopo la sua morte), una scienza da lui utilmente insegnata (che dopo la sua morte continua a diffondersi), un figlio pio che prega per lui.

40 – La visita all'infermo

Chi sta andando a visitare un infermo non cessa di immergersi nella misericordia divina, fino a quando si siede al suo capezzale e quando si è seduto sprofonda in essa.

41 – L'umiltà

Il far beneficenza non causa diminuzione del patrimonio e per un atto di perdono Allàh fa crescere la reputazione del Suo servo, che l'ha compiuto. Nessuno umilia se stesso per amore di Allàh, senza che Allàh lo esalti.

42 – Verecondia e licenziosità

La verecondia fa parte della fede e il destino della fede è il Paradiso; la licenziosità fa parte della durezza del cuore e la durezza del cuore ha per destino l'Inferno.

43 – Pazienza e sapienza

Non c'è uomo paziente che non abbia potenza e non c'è uomo sapiente che non abbia esperienza.

44 – La munificenza (generosità)

L'uomo munifico è vicino ad Allàh, vicino alla gente e lontano dall'Inferno, mentre l'uomo avaro è lontano da Allàh. lontano dalla gente e vicino all'Inferno. Ad Allàh è più caro un ignorante munifico che un dotto avaro.

45 – I giusti

I giusti saranno assisi su troni di luce vicino ad Allàh e sono giusti coloro che giudicano con equità e sono imparziali anche con i loro familiari e i loro dipendenti.

46 – Ponderatezza e precipitosità

La ponderatezza (la valutazione attenta delle cose prima di agire) viene da Allàh, mentre la precipitosità viene da Satana.

47 – Il meglio dell'agire

Il meglio dell'agire è quello equilibrato.

48 – L'ira

I migliori di voi sono quelli che si adirano lentamente e che si placano subito, mentre i peggiori sono quelli in cui l'ira esplode improvvisa e violenta e sbolle lentamente. Perciò temete l'ira! Essa, infatti, è un carbone ardente nel cuore del figlio di Adamo. Non avete come (all'iracondo in preda all'ira) il collo si gonfi e i suoi occhi siano iniettati di sangue?

49 – L'invidia santa

Non s'hanno da invidiare che due persone: colui che spende in opere di bene parte della ricchezza che Allàh gli ha largito e colui che mette in pratica e insegnail sapere di cui Allàh gli ha fatto dono.

50 – L'ostentazione

In verità, anche la più leggera forma di ostentazione è politeismo e colui che è nemico di un amico di Allàh, incontrerà l'ostilità di Allàh. Allàh ama i pii, i timorati, coloro che agiscono senza ostentazione, dei quali, quando sono assenti, nessuno sente la mancanza e quando sono presenti non sono invitati (ai posti di

prestigio) e non sono trattati con onore. I loro cuori sono lanterne della guida ed essi vengono fuori da ogni luogo polveroso e scuro.

51 – La curiosaggine

A chiunque avrà allungato le orecchie per ascoltare ciò che altri stanno dicendo riservatamente tra loro, Allàh, nel giorno del giudizio, verserà piombo fuso nelle loro orecchie.

52 – Il latte e il fumo

Chi versa lacrime per timore e tremore di Allàh non entrerà nell'inferno fino a quando il latte munto tornerà nel capezzolo della cammella e il polverone che si leva sul campo di battaglia, dove si combatte per il trionfo della causa di Allàh, non si mischierà mai con il fumo delle fiamme infernali.

53 – La vita mondana - 1

La vita mondana è la casa di chi non ha casa, la ricchezza di chi non ha ricchezza e per la vita mondana accumula chi è privo di cervello.

53 – La vita mondana - 2

Chi ama la vita mondana si prepara una pessima situazione nella vita futura, mentre chi ama la vita futura si prepara una pessima situazione nella vita mondana. Date la preferenza a ciò che è duraturo e non a ciò che è destinato a perire.

54 – Solitudine e silenzio

La solitudine è meglio di una cattiva compagnia, ma una buona compagnia è meglio della solitudine. Il silenzio è meglio di una cattiva parola, ma una buona parola è meglio del silenzio.

55 – Per ogni cosa c'è una chiave

Per ogni cosa c'è una chiave e l'amore per i poveri è la chiave del Paradiso.

56 – La vita è gioia

La vita è gioia e la gioia più bella della vita è una moglie virtuosa.

57 – Il dono migliore di un padre a suo figlio

Il dono migliore che un padre fa a suo figlio è quello di dargli una buona educazione.

58 – Il migliore di voi

Il migliore di voi è colui che quando voi lo vedete suscita in voi il Ricordo di Allàh.

59 – L'amuleto

L'amuleto contro il malocchio è opera di Satana.

60 – Gli uccelli

Se voi farete affidamento su Allàh con la dovuta fiducia, Egli, per certo, vi fornirà i mezzi di sussistenza, come li fornisce agli uccelli, i quali, al mattino, lasciano i loro nidi a pancia vuota e tornano a essi con la pancia piena.

61 – Le tre zone del Paradiso

[Nel Paradiso ci sono tre zone] Nella zona periferica viene costruita una magione per chi abbandona una menzogna. Nella zona centrale viene costruita una magione per chi, pur avendo ragione, abbandona una contesa [prima che diventi manesca]. Sempre in Paradiso, nei quartieri alti viene costruita una magione per chi migliora sempre più la sua condotta.

62 – Come il ferro nell'acqua

L'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "In verità questi cuori si arrugginiscono, come si arrugginisce il ferro nell'acqua". Gli chiesero: "C'è rimedio, o Apostolo di

Allàh?”. Disse: “Sì! Il ricordo della morte e la recitazione del Corano”.

63 – Aiutare l’oppresso e l’oppressore

L’Apostolo di Allàh disse: “Aiutate il vostro fratello sia quando è oppresso sia quando è oppressore”. Uno dei presenti intervenne: “Non mi è difficile capire di aiutare l’oppresso, ma in che modo, o Apostolo di allàh, posso aiutare l’oppressore?”. Rispose: “Impedendogli di opprimere! Questo è il modo di aiutare un oppressore”.

64 – Il meglio dell’Islàm

Un uomo chiese all’Apostolo di Allàh: “O Apostolo di Allàh, Che cosa è il meglio dell’Islàm?”

Rispose: “Dar da mangiare a chi ha fame e salutare per primo tanto chi conosci quanto chi non conosci”.

65 – Chi devo onorare?

Fu chiesto: “O Apostolo di Allàh, chi devo onorare per primo?”.

Rispose: “Tua madre”. Fu chiesto: “E poi?”. Rispose. “Tua madre”. Fu chiesto, ancora: “E poi?”, Rispose; “Tua madre”.

Fu chiesto ancora: “E poi chi?”. Rispose: “Tuo padre, poi i tuoi parenti stretti e poi gli altri parenti”.

66 – La maledizione

Qualcuno, un giorno, disse all’Apostolo di Allàh: “O Apostolo di Allàh, invoca sui politeisti la maledizione di Allàh”. Rispose:

“Non sono stato mandato per lanciare imprecazioni, ma come misericordia!”.

67 – Il buon comportamento

Fu chiesto: “O Apostolo di Allàh, qual è il dono più bello che l’uomo possa ricevere da Allàh?”. Rispose: 2 il buon comportamento”.

68 – Non adirarti!

Un giorno, un uomo andò dal Profeta e gli disse: “Dammi un consiglio”. Rispose “Non adirarti”. [l'uomo insistette, dicendo più volte: “Dammi un consiglio”] Alle successive domande di dare un consiglio, il Profeta rispose più volte: “Non adirarti!” [il consiglio era proprio di non adirarsi!].

69 – Cosa è la salvezza?

Fu chiesto al Profeta: “Cosa è la salvezza?”. Rispose: “Controlla la tua lingua, abbi cura della tua casa e piangi sui tuoi peccati”.

70 – Quando vedete...

Quando vedete un uomo indifferente alle cose del mondo e di poche parole, avvicinatevi a lui, perché ha ricevuto la sapienza.

Indice

Michael H. Hart	4
Jules H. Massermann	10
Thomas Carlyle	13
L'accusa della spada.....	19
La spada dell'intelletto.....	23
Alfonso de Lamartine	26
La grandezza di intenti	27
L'esiguità di mezzi.....	28
L'eccezionalità dei risultati.....	29
Il più grande uomo mai vissuto.....	30
Il Perdono.....	31
Aggressione massmediatica	35
Florilegio di Insegnamenti del Profeta	36



Edizioni del Càlamo - Catalogo

www.edizionidelcalamo.com

info@edizionidelcalamo.com - *Tellfax: 02 2952 7706*

Collana l'Islàm - Quaderni Islamici

0. Scheda per una ricerca sull'Islàm (Vol. introduttivo)
1. Islàm: credo, pilastri, vertice, perfezione
2. Islàm: Rito d'Adorazione e Imposta Coranica
3. Islàm: Dottrina e prassi (esaurito, vedi Audiolibro n.2)
4. Codice d'abbigliamento islamico
5. I 99 Bellissimi Epiteti di Allàh (vedi 24, 30, 34, 35)
6. Muhàmmad ﷺ, l'Inviato di Dio
7. Insegnamenti del Profeta Muhàmmad
8. Il ricordo di Allàh
9. Il Messia (Gesù secondo Allàh)
10. Lo status della donna nell'Islàm
11. Codice alimentare islamico
12. Luminari musulmani nel firmamento della scienza
13. La famiglia nell'Islàm
14. I Califfi ben guidati
15. Sappi o figliuolo!
16. I quaranta hadhìth di Nawawiyy
17. Ibrāhīm, l'amico intimo di Allàh
18. 40 Racconti arabi
19. La Scala
20. Il Musulmano davanti alla morte
21. La *Khùtba di Tabùk*
22. Il còmputo del tempo nell'Islàm
23. Il Pellegrinaggio alla Mecca
24. I 99 Bellissimi Epiteti di Allàh - *Prima parte*
25. L'Usignolo e la Rosa
26. Conoscere Muhàmmad ﷺ
27. Disse: "Quşantīniyyah !"
28. I Tesori del cuore
29. Il Principe
30. I 99 Bellissimi Epiteti di Allàh - *Seconda parte*
31. Avventura in Egitto
32. La Paternità Divina del Sublime Corano
33. Aş-Şahādah, la Professione di Fede Islamica
34. I 99 Bellissimi Epiteti di Allàh - *Terza parte*
35. I 99 Bellissimi Epiteti di Allàh - *Quarta e ultima parte*
36. Il Testamento Spirituale di 'Alī ibn Abi Ṭālib
37. Il Trapianto di organi
38. Yūsuf e i suoi fratelli
39. I Ginn
40. Perle di sapienza



- | | | |
|---|---|--|
| 41. Il Digiuno nel Mese di Ramadàn | 59. Il Gihād | nell'Islàm |
| 42. L'Apocalisse nel Sublime Corano | 60. L'Europa è stata civilizzata dall'Islàm | 78. L'Egira |
| 43. Allàh ﷻ o Darwin ? | 61. Luminari musulmani 1 | 79. I Salafiti |
| 44. La parola | 62. Luminari musulmani 2 | 80. Giuha |
| 45. At-Taḡwa, il Timore di Allàh | 63. Luminari musulmani 3 | 81. La Sura Al-Rahmàn |
| 46. Il Paradiso | 64. La visita della Moschea del Profeta | 82. I Profeti |
| 47. La pazienza | 65. Il Vangelo di Barnaba | 83. Il Cristo |
| 48. Giuz 'amma | 66. Omayyadi 1 | 84. Panoramica sull'uni-verso islamico |
| 49. Al-Mu'allaqāt | 67. Omayyadi 2 | 85. Perchè tante religioni? |
| 50. La pleiade araba | 68. Educo mio figlio | 86. Io credo |
| 51. Economia e finanza | 69. Il senso dell'acqua nell'Islàm | 87. Sunna |
| 52. Esiste un uomo più grande? | 70. Omayyadi 3 | 88. Maria |
| 53. Muhàmmad ﷺ l'Apostolo di Allàh | 71. Conosere il Sublime Corano | 89. Gli angeli |
| 54. Le quattro Scuole Giuridiche | 72. Tazàwwadū - Fate provviste | 90. Educazione sessuale |
| 55. Al-Taḥiyyah - Il saluto e gli auguri nell'Islàm | 73. Ar-Rùḡyah | 91. Al-Qàdar - Il Destino |
| 56. Giaculatorie 1 | 74. Consigli salutari | 92. L'eredità nell'Islàm |
| 57. Giaculatorie 2 | 75. La Preghiera di al-Gilāni | 93. Luqmān il Savio |
| 58. Fondamenti della famiglia | 76. Libia | 94. Il porco |
| | 77. L'arte muraria | 95. La Rettitudine |
| | | 96. Gli animali |
| | | 97. Antologia Profetica |

CD - Audiolibri

- | | |
|--|---|
| 01. Sure brevi per l'Adorazione quotidiana | di 'Alī ibn Abī Ṭālib |
| 02. Islàm: Dottrina e prassi | 12. Il Rito d'Adorazione nell'Islàm |
| 03. Il Credo Islamico | 13.14.15. Insegnamenti del Profeta Muhàmmad (*) - 3 CD indivisibili |
| 04. I Pilastrini dell'Islàm | 16. Le 40 Tradizioni eccellenti dell'Imàm an-Nawawīyy |
| 05. Aš-Šahādah CD 1 | 17. Giaculatorie |
| 06. Aš-Šahādah CD 2 | 18. Prolegomeni a ogni trattazione in tema di Islàm |
| 07. Il ricordo di Allàh | 19. La famiglia nell'ordinamento islamico della società |
| 08. Perle di sapienza | |
| 09. Al-Giuz'amma (Italiano) | |
| 10. Al-Giuz'amma (Arabo) | |
| 11. Il Testamento Spirituale | |



*La lode tutta appartiene ad Allàh,
per grazia del Quale si realizzano le opere buone,
e benedica Allàh la nostra guida e il nostro
maestro di vita Muhàmmad, il Profeta illetterato,
la sua famiglia e i suoi compagni.*

وَ الْحَمْدُ لِلَّهِ الَّذِي بِنِعْمَتِهِ
تُتِمُّ الصَّالِحَاتُ
وَ صَلَّى اللَّهُ عَلَى مُحَمَّدٍ
النَّبِيِّ الْأُمِّيِّ
وَ عَلَى آلِهِ وَ صَحْبِهِ
وَ سَلَّمَ
وَ الْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ